



MUSICA

Capossela, "Bestiario d'amore"

Genovese a pagina 25



INTERVISTA

Capossela: «La mia musica bestiale incontra il sacro»

EMANUELA GENOVESE

L'amore, ne è convinto Vinicio Capossela, è un bestiario che imbestia le ore. Il suo è un universo musicale, un caleidoscopio narrativo, amoroso, orfico. Ci si perde nelle parole, ci si ritrova incastrati nel guazzabuglio delle rappresentazioni «bestiali» e si finisce per comprendere che le canzoni possono essere sempre nuove e sempre antiche. Antiche lo sono perché traggono ispirazione da un testo del 1200, il *Bestiario d'amore* del poeta Richard de Fornival, composizione medievale che ricalca i bestiari medievali dove animali veri o fantastici rimandano a un simbolo, a un'oltre, a una virtù per ritrovare la bontà esistenziale. Nuove perché la forma musicale si distanzia e diventa solitaria nell'esposizione del palcoscenico (il debutto de *Il bestiario d'amore* di Capossela è avvenuto il 14 febbraio nello spazio londinese gotico della

Il cantautore, ispirato da un testo del 1200, il "Bestiario d'amore" di Richard de Fornival, ha debuttato a Londra con un'opera «composta da soli 4 brani di ambientazione trobadorica che conclude il viaggio dell'album "Ballate per uomini e bestie"»

Union Chapel) o orchestrale quando dal prossimo venerdì inizieranno le prime tappe del tour italiano. «*Il bestiario d'amore* di Richard de Fornival - racconta Capossela - supera i bestiari medievali e li trasforma in un'allegoria dell'amore, che non è oggettivamente misurabile. Il mio bestiario d'amore è un'opera composta da soli quattro brani di ambientazione trobadorica che conclude il viaggio dell'album *Ballate per uomini e bestie* per affrontare l'ultimo e il più grande dei misteri della natura umana: l'amore, la prima esperienza che rende consapevoli del nostro grado di finitezza. Non si basta più a sé stessi. L'amore appartiene al mondo della verità, più che della realtà. C'è quindi nella sua poetica una differenza tra verità e realtà? Nel *Vangelo* c'è un momento meravi-

glioso quando Pilato chiede a Gesù: «Cosa è la verità?» e Gesù tace. Alla domanda sulla verità Cristo risponde con il silenzio. Nella cultura popolare si dice che quando uno muore va al mondo della verità, che è semplicemente il mondo della soggettività perché ha a che fare con la poesia, con qualcosa che non spiega ma evoca, con la fede, con il

mito, con quello che trascende il tempo della decadenza e della morte. Oserci dire che c'è un ulteriore collegamento con il *Vangelo*: Cristo viene sacrificato sulla Croce. Il sacrificio è una delle caratteristiche dell'amore, perché rende sacro qualcosa, lo sottrae alla profanazione e quindi all'uso.

Perché proprio ora *Il bestiario d'amore* di Richard de Fornival?

Volevo evocare, attraverso la musica, più che con la canzone, ogni animale che è un enigma, che ha relazione con il sacro. Nel 2013, dopo un lutto, mi sono ritirato in un paese dell'Irpinia, lontano dalla città, in un luogo ideale per fuggire alla dittatura dell'attualità. I miei dischi sono di lunga gestazione e in questo contesto è nato, come erano nate le *Ballate per uomini e bestie*, il *Bestiario*. Per una settimana sono rimasto chiuso a casa per lavorare sul testo che, musicalmente, era informale. Volevo che i suoni potessero citare i singoli animali. Ho preso contatto con l'Ensemble Micrologus, un gruppo di musica antica e durante il festival di filosofia di Modena, abbiamo elaborato una lettura del *Bestiario d'amore* finché Stefano Nanni, un artista con il quale collaboro da tempo, ha realizzato un lavoro di orchestrazione, per far risaltare timbri e contrabbassi, scegliere le famiglie di strumenti per ciascun animale evocato. L'abbiamo registrato a Sofia con l'orchestra sinfonica della radio bulgara e poi abbiamo affidato l'animazione dell'album a Elisa Seitzinger, un'illustratrice che lavora sulle figure bidimensionali medioevali con uno stile contemporaneo. E infine abbiamo

registrato altri due canti accessori, *La Lodoletta* e *Canto all'alba*.

Nei suoi precedenti testi, ad esempio *Cos'è l'amore* e *Con una rosa*, parla dell'amore come di una ricerca quasi attiva, ma

ne *Il bestiario* l'amore sembra essere un desiderio che si subisce e del quale si subiscono le conseguenze.

La differenza sostanziale tra le canzoni è il punto di partenza. Ogni testo restituisce voce alla propria esperienza, alla propria biografia. *Con una rosa*, ad esempio, è anche un brano mediato dall'opera letteraria, *L'usignolo e la rosa* di Oscar Wilde, una fiaba amarissima presente nella serie *Il principe felice e altri racconti*. Devo citare, però, una delle più belle frasi di Wilde presente nelle sue lettere: «Cristo non è venuto per salvare ma per insegnarci a salvarci l'un l'altro». Rispetto a decenni fa, canto un amore «dotato» di altri strumenti, che va oltre gli ingombri dell'ego, che investe l'intelligenza. L'amore, per me, è un linguaggio molto più evoluto e si libera, con il tempo, dalle necessità.

Per i suoi concerti sceglie sempre luoghi quasi intimi, a stretto contatto con lo spettatore.

Credo che il luogo sia una scelta artistica ben definita. Il teatro è una zona di elezione per tutte le suggestioni, perché lì la nostra immaginazione lavora e si annullano le barriere tra il cantante e lo spettatore. Prediligo quei luoghi, non solo teatrali, ove spente le luci si generano, come un flusso naturale, l'attenzione, l'energia e la sospensione dell'incredulità.

Il cantautore Vinicio Capossela in abiti di scena del suo "Bestiario d'amore"

di Simone Cecchetti

